

# Cinghiali, daini e pure caprioli Colture devastate Parco in discussione

*Le associazioni di categoria: «Tutelare le imprese»*

**SARANNO** in tanti e tutti piuttosto agguerriti. Con loro ci saranno anche i rappresentanti delle associazioni di categoria: Cia, Confagricoltura e Coldiretti. Gli agricoltori del Parco della Maremma si riuniranno in assemblea il prossimo 22 gennaio all'ex cinema di Alberese per focalizzare il problema dei danni alle colture ripetutamente arrecati dagli ungulati: cinghiali, caprioli e daini. In particolare questi ultimi pare siano oltremodo invasivi. «Ce ne sono a centinaia – dice Enrico Rabazzi, presidente Cia di Grosseto – Con loro le reti non funzionano, l'unica possibilità è l'abbattimento». Le associazioni di categoria non vogliono scatenare una guerra contro il Parco della Maremma. «Anche perché non ce ne è alcun bisogno – aggiunge Rabazzi – Con il Parco abbiamo sempre collaborato in maniera serena e propositiva e riconosciamo gli sforzi prodotti dall'ente. E tuttavia necessario affrontare un problema che sta diventando sempre più grave. Lo scopo della riunione del 22 è anzitutto informativo-conoscitivo. C'è da capire se le segnalazioni interessano aree e aziende circoscritte o se, invece, il problema è diffuso a macchia d'olio. Dopodiché credo proprio che

proponremo un incontro ufficiale con il Parco».

Più o meno analoga posizione viene espressa da Confagricoltura. «Siamo preoccupati per la forte presenza nel Parco di animali che in cerca di cibo distruggono le coltivazioni – afferma Attilio Tocchi, presidente di Confagricoltura Grosseto – Il Parco ha fatto catture e abbattimenti, tuttavia queste misure non sono state sufficienti. Gli animali si addentrano nell'area protetta o circolano al suo interno alla ricerca di cibo anche a causa di condizioni ambientali rese difficoltose dalle avversità meteo. Ciò, però, non può giustificare la distruzione di intere colture. Provvedimenti sono dunque necessari. La Regione ha varato una legge obiettivo sul tema, che però non vale per le aree protette. Forse è anche su questo che si deve aprire un confronto con il Parco della Maremma e la stessa Regione. Un equilibrio deve essere ripristinato il prima possibile».

«**SERVONO** più abbattimenti». Non è esattamente così *tranchant* il direttore di Coldiretti Grosseto, Andrea Renna, ma il suo pensiero è limpido: «Occorre ragionare in maniera diversa dal passato». Insomma, basta guanti bianchi. «Quanto fatto fino a oggi è lodevole – aggiunge Ren-

na – ma non basta. Le aziende subiscono danni che vengono rimborsati dal Parco, è vero. Tuttavia i disagi prodotti dal passaggio degli ungulati sono molto più significativi e profondi del computo economico. La fatica nei campi dei singoli imprenditori è difficile da vultare nella sua pienezza».

Il presidente di Coldiretti Grosseto, Marco Bruni, aggiunge la necessità di interventi strutturali di diversa natura: autorizzazioni a nuove colture e una maggior tempestività nel rimborso dei danni. «Si deve avere certezza – dice Bruni – degli strumenti che si hanno a disposizione per poter recuperare danni che spesso sono davvero ingenti».



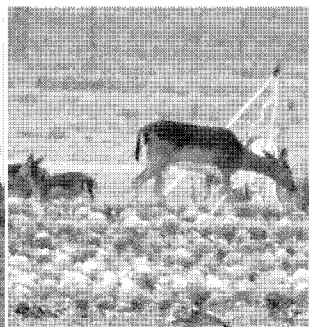


**Hanno  
detto**

**Anzitutto occorre capire  
se il fenomeno  
è circoscritto a pochi  
o se interessa tutti**

**La questione  
deve essere affrontata  
a un tavolo  
in cui ci sia la Regione**

**Non più rinviabili  
soluzioni strutturali  
in grado di dare certezze  
agli agricoltori**



**SITUAZIONE**  
Uno dei campi coltivati ad Alberese presi  
d'assalto dagli animali e, nel riquadro, un  
gruppo di caprioli durante il sbancietto.  
Alla fine, resta uno scenario desertico

